

Antonio Figari (1804-1870): il farmacista del Pascià

Antonio Figari (1804-1870): pharmacist to the Pascià

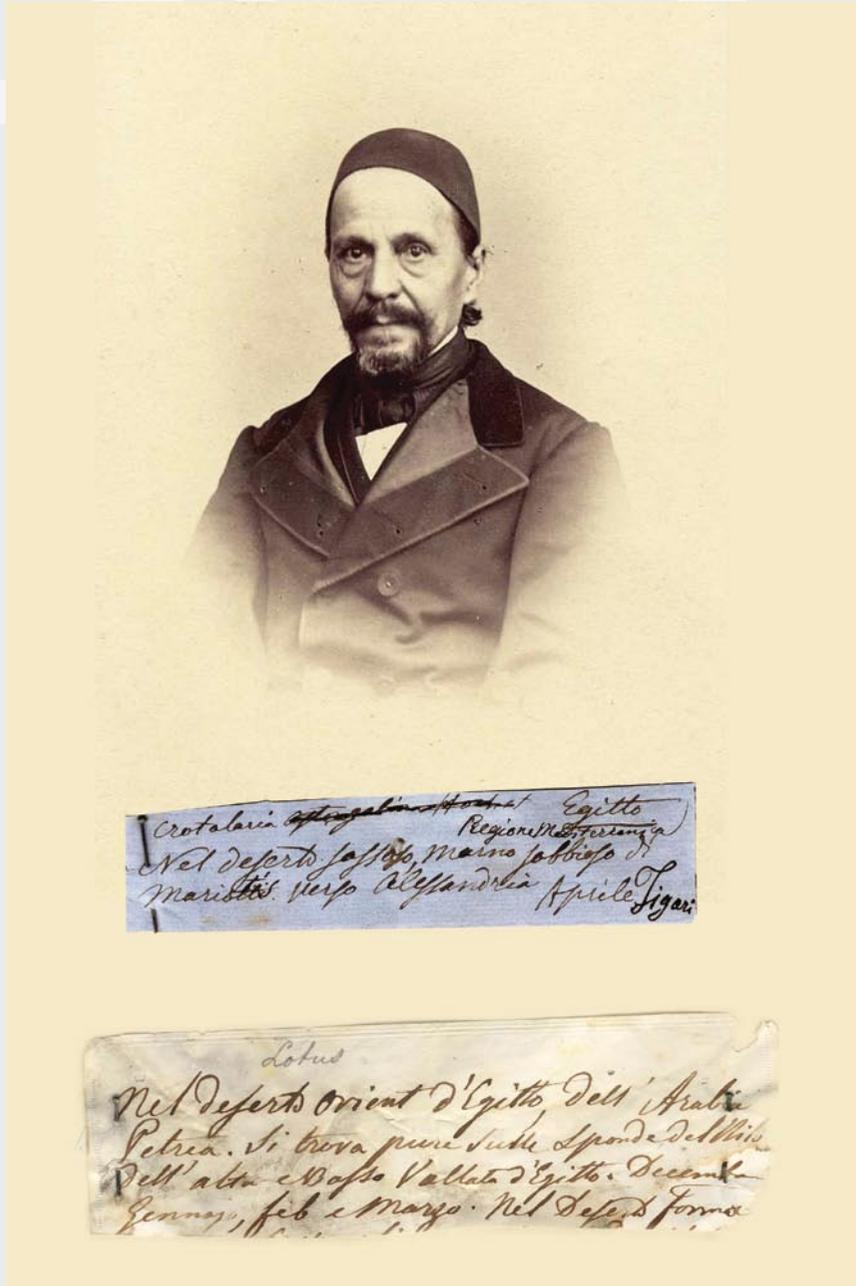


Fig. 8 Immagine di Figari Bey con etichette di campioni da lui raccolti in località dell'Impero Ottomano.

Fig. 8 Portrait (photo) of Figari Bey with labels for the specimens he collected from various places in the Ottoman Empire.

Antonio Figari, so much of whose botanical material can be found in the collections of the Erbario Centrale Italiano, must surely be one of the people Salgari would have liked as a character for one of his adventure stories. We first meet our protagonist, after he graduated from University, as an apprentice in a pharmacy. He is about 19 years old, but career prospects are not bright. So in 1825 he sets off for the East, at those times still little known, to Egypt to be precise, and in 1829 at the age of 25, we find him already Director of the Pharmacy and Military Hospital

Antonio Figari, i cui copiosi materiali botanici troviamo fra le collezioni dell'Erbario Centrale Italiano, è uno di quei personaggi che Salgari avrebbe voluto come protagonista di uno dei suoi romanzi d'avventura. Il Nostro lo incontriamo, dopo la laurea, come apprendista in una farmacia: ha circa 19 anni, ma poche prospettive di carriera, quindi nel 1825 parte per l'Oriente allora semisconosciuto, in Egitto per la precisione, e a 25 anni, nel 1829, è già direttore della farmacia e dell'Ospedale Militare del Cairo. Egli è praticamente al grado più alto della sua professione in quel paese, che allora era una vicereame (principato) del vecchio Impero Ottomano, e sfruttando una parte dei suoi studi, e una passione non tanto segreta, già due anni prima era stato nominato professore di botanica presso il Collegio Militare di Abu Zabel.

Dopo pochi anni Figari divenne un importante funzionario del vicerè d'Egitto Mohammed Ali Pascià, fondatore di una dinastia che operò in un sostanziale stato di autonomia rispetto allo stato centralista ottomano, portando avanti anche una sorta di politica estera autonoma e arrivando anche ad allargare i confini o, meglio, l'area di influenza di questo territorio semi indipendente. Già nel 1833 Figari era nominato «Farmacista Ispettore e membro del Consiglio Generale di Sanità» (Fig. 8), ma furono principalmente le sue conoscenze di chimica a fargli affidare l'indagine sulle potenzialità minerarie, vecchie e nuove, dei territori del Pascià, ed a fargli approfondire le ricerche e le scoperte di Giovanni Battista Brocchi che lo aveva preceduto in Egitto, nell'attività di mineralogista. Con questo incarico egli esplorò gran parte del vicereame ed oltre. Intraprese infatti numerosi viaggi non solo in

Cairo. By now he has practically reached the peak of his profession in that country, which in those times was a viceroy (Principality) of the old Ottoman Empire; two years previously, exploiting part of his studies and his ill-concealed secret passion, he had already been appointed Professor of Botany at the Abu Zabel Military College.

After a few years, Figari became an important functionary to Mohammed Ali Pascià, Viceroy of Egypt and founder of a dynasty that governed almost independently under the Ottoman Centralist State, practising a sort of autonomous

Egitto, ma anche in varie parti del Sudan fino ad arrivare nel nord dell'Abissinia (Tigrai); inoltre viaggerà in Arabia e in Medio oriente (Giordania, Turchia) e anche in alcuni territori europei della Turchia. I risultati che ottenne lo portarono a un riconoscimento pubblico di stima, che si concretizzò nella nomina di Bey, nel 1857, ad opera di un successore di Mohammad Alì, Said Pascià. È grazie a questa facilità di spostamento in ambienti così diversi che, oltre ad attendere ai rilievi geologici e alle indagini chimico-fisiche legate alle sue ricerche di giacimenti minerari, riesce a raccogliere numerosi reperti vegetali che daranno presto luogo alla costituzione di un erbario di notevoli dimensioni. Figari, in questo frangente, dimostrò di essere un naturalista a tutto tondo, occupandosi di tutti gli aspetti naturali dei territori che attraversò, fra questi in *primis* quelli geologici. Ciò lo si può constatare proprio nella sua opera principale *Studi scientifici sull'Egitto e sue adiacenze* (Figari 1864; 1865), dove non solo questi sono accuratamente descritti, ma ad essi vengono aggiunti numerosi dati sull'organizzazione dell'agricoltura locale, sui suoi principali prodotti, sulla situazione politica, sanitaria e altro ancora. Degli aspetti botanici del paese viene delineato una specie di inquadramento fitogeografico in tre grandi zone, a loro volta ulteriormente suddivise. Si tratta certamente di uno sforzo immane di osservazione e un notevole tentativo di sintesi. È naturale, visto il suo incarico di Bey, che non tutte le attività potessero essere approfondite come auspicabile e la Botanica fu fra queste. D'altronde Figari, persona pratica, ma anche estremamente accurata nelle sue ricerche, si appoggiò sempre a studiosi di fama, prima di intraprendere studi sistematici di questa disciplina e molte volte, quando non si realizzarono queste condizioni, si limitò a distribuire generosamente le sue collezioni affinché fossero studiate da altri. Iniziò a collaborare con Domenico Viviani, che era stato il suo maestro di botanica all'Università di Genova. Nel 1830 gli inviò il primo contingente di piante, al quale fece seguito un lavoro del Viviani. A questo invio ne seguirono molti altri, ma, alcuni anni dopo, visto che non uscivano altri studi, Figari si lamentò di questa situazione con un amico, usando fra l'altro, queste parole: «Il Prof. Viviani è molto tardo nel lavorare. Egli da due anni e mezzo che ha la mia settima spedizione di piante appena mi accennò da poco tempo che cominciava a passarle in revisione, [...] e a sì che poco applicasi a cose che meritano dell'attenzione». La situazione cambiò con il successore di Viviani, il prof. Giuseppe de Notaris, con il quale Figari pubblicò tre lavori rispettivamente sulle graminacee di quei paesi (Figari, De Notaris 1852; 1854) e sulle

foreign policy to the point of even extending its boundaries, or rather the area of influence of this semi-independent state. By 1833 Figari had already been appointed «Inspector Pharmacist and Member of the General Council for Health» (Fig. 8), but it was mainly due to his knowledge of chemistry that he was entrusted with investigating mining prospects, new and old, in the Pascià's territory and intensifying the surveys and findings of Giovanni Battista Brocchi who had preceded him in Egypt as a mineralogist.

His appointment allowed him to explore a large part of the viceroy and beyond. In fact he undertook several journeys not only in Egypt but also to various part of Sudan, reaching as far as north Abyssinia (Tigrai); he also travelled to Arabia and the Middle East (Jordan, Turkey) and some of the European areas of Turkey. The outcome brought him public recognition and esteem, consolidating in his nomination as Bey in 1857, thanks to a successor of Mohammad Alì, Said Pascià. The ease in which he moved around in different surroundings meant he could supervise geological surveys, chemical-physical investigations linked to his research into mineralogical strata and at the same time manage to collect many plant specimens that were soon to lead to the constitution of a remarkably large herbarium. In this aspect, Figari proved to be the perfect naturalist; he considered all the naturalistic aspects of the territories he visited, first and foremost geology. This is evident from his main work *Studi scientifici sull'Egitto e sue adiacenze* (Scientific Studies on Egypt and its surroundings) (Figari 1864; 1865), which furnishes not only a detailed description on this subject but plenty of information on the organisation of local farming, the main local products, political and health conditions and much more besides. The botanical aspects of the country are outlined in a sort of phyto-geographical framework based on three large areas, in turn subdivided into further sections. This is certainly a huge endeavour founded on observations and a remarkable feat of synthesis. Obviously, because of his duties as Bey, he was unable to dedicate himself to all these aspects as could be hoped, and Botany was one of them. On the other hand, Figari, a practical man but at the same time extremely precise in his investigations, always relied on well known scholars to help him before undertaking systematic studies of this subject. When this was not possible, he limited himself to generously sending the specimens to others to study. He began working with Domenico Viviani, who had been his Professor of Botany at the University of Genoa and sent him the first consignment of plants in 1830, which led to Viviani writing a manuscript on the sub-

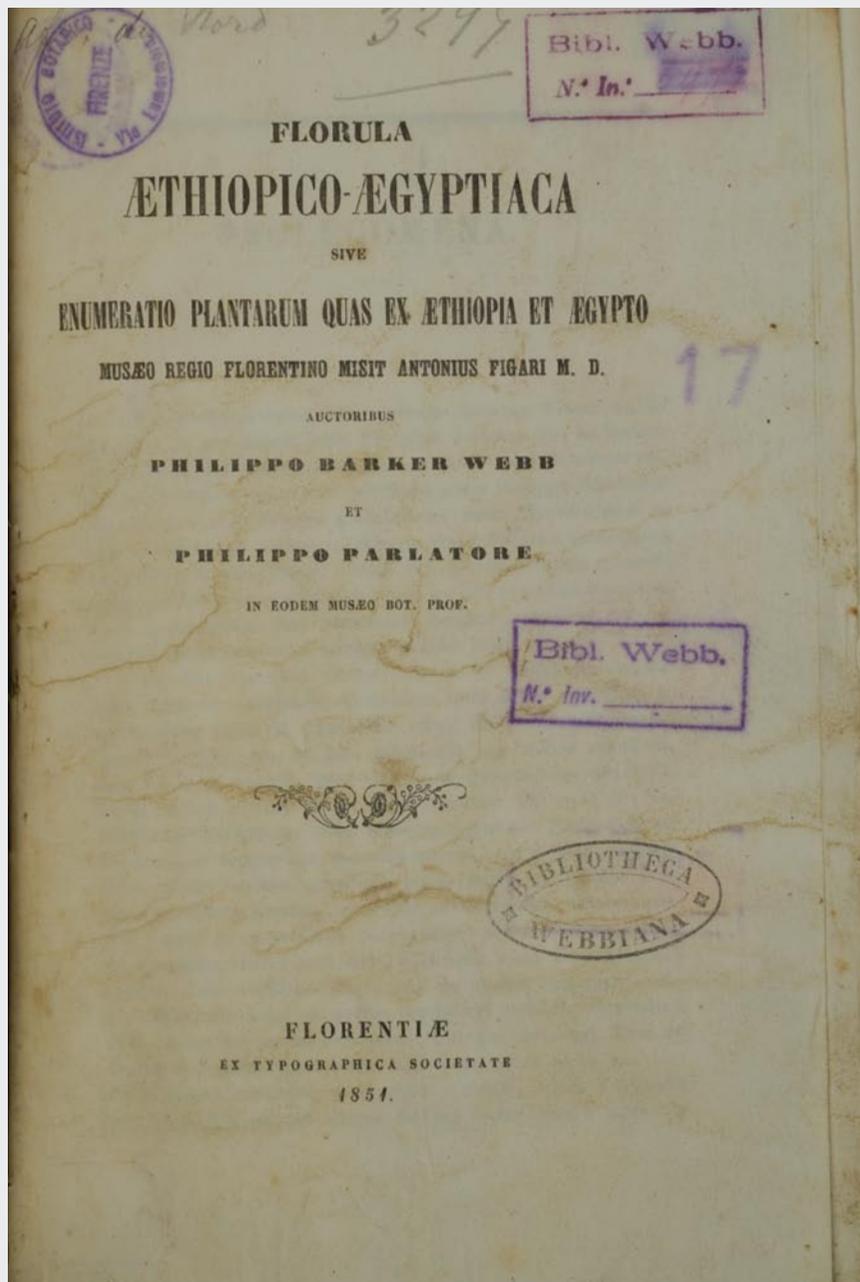


Fig. 9 Lavoro di F. Parlatore e P.B. Webb che utilizzò molti materiali raccolti e inviati a Firenze da Figari.

Fig. 9 Work by F. Parlatore and P.B. Webb which used much of the material that Figari collected and sent to Florence.

ject. Many other despatches followed but, some years later when he realised no further studies followed, Figari grumbled about the situation to a friend, some of his words are as follows: «Prof. Viviani works very slowly. He has had my seventh batch of plants for two and a half years now and has only just told me he has begun to look at them [...] and this is how little he devotes himself to things that are worthy of attention». Things changed when Prof. Giuseppe de Notaris took over from Viviani. Figari wrote three papers on the Graminacea from those lands and about the algae of the Red Sea with him (Figari, De Notaris 1852; 1853; 1854 respectively) as well as working on the algal flora of the Red Sea with the famous algologist G. Zanardini (Zanardini 1858).

When the fame of the Erbario Centrale di Firenze and its founder F. Parlatore reached him in Egypt, he immediately began sending speci-

alge del Mar Rosso (Figari, De Notaris 1853), oltre a una collaborazione con il famoso algologo G. Zanardini sulla flora algale di quel mare (Zanardini 1858). Ma la fama dell'Erbario Centrale di Firenze e del suo fondatore F. Parlatore lo raggiunsero in Egitto e subito iniziarono gli invii di campioni a questo erbario già due anni dopo la fondazione, nel 1844 (Cuccuini, Nepi 1999). Sia F. Parlatore che P.B. Webb (Fig. 9) utilizzarono i suoi materiali nei loro lavori (Parlatore, Webb 1851), cosa che venne fatta da molti altri botanici e venne poi rammentata anche da R. Pampanini nel 1926 (Pampanini 1926) che indicò la collezione di Figari come una delle prime e più complete mai effettuate in quel paese. Nonostante ciò, a tutt'oggi, una parte non piccola di quella collezione non è stata ancora studiata. Ma questo rapporto privilegiato con Firenze continuò fin quasi alla sua scomparsa: infatti nel 1865 generosamente donò tutta la sua collezione di raccolte perchè potessero essere studiate da altri. Si trattava complessivamente di 30-40.000 campioni raccolti non solo in tutte le regioni dell'Egitto e in altri territori africani e asiatici, come abbiamo già detto, ma anche nei territori balcanici ottomani (Béguinot 1938).

La vicenda umana di Antonio Figari Bey assomiglia davvero a una favola da mille e una notte che per un'ironia della sorte finì dove era cominciata: il genovese Figari inviato a Genova, sua città natale, per un incarico dal Pascià d'Egitto vi morì nel 1870.

mens to the herbarium only two years after its foundation in 1844 (Cuccuini, Nepi 1999). Both F. Parlatore and P.B. Webb (Fig. 9) used his material for their publications (Parlatore, Webb 1851), as did other botanists too; and in 1926 Pampanini also mentioned that Figari's collection was one of the first and most complete ever assembled for that country (Pampanini 1926) In spite of this, even nowadays quite a large part of this collection still remains to be studied. This privileged relationship with Florence continued almost up to his death, and in 1865 he generously donated all his collections so that others could study them. The collections number a total of 30-40,000 specimens not only from areas of Egypt and other African and Asian lands as we have already seen, but also from the Ottoman Balkan areas (Béguinot 1938).

The personal life of Antonio Figari Bey really does sound as if it comes from «A Thousand and one Nights» and as fate would have it finished where it began – Figari from Genoa was sent back to the city of his birth, on an assignment for the Pascià of Egypt and he died there in 1870.